

sta: «È una decisione già presa, non sempre è necessario che tutti siano d'accordo». E Paolo Romani, ministro dello Sviluppo: «Per una volta si può anche festeggiare senza lavorare». Divisi anche i sindacati, con la Cgil che difende il giorno di festa, mentre Cisl e Uil si preoccupano per le ricadute economiche. «Unifichiamola con la festa del 2 giugno», propone Angeletti.



**Antonio di Pietro**

«Berlusconi svende un federalismo

dannoso per il Paese pur di far mettere in testa alla Lega Nord un cappello elettorale»



**Anna Finocchiaro**

Non vedo lontana la data delle elezioni, perché la

Lega Nord mollerà Berlusconi dopo aver ottenuto il maggior numero di cose»

denti: «Siamo d'accordo purchè non si trasformi di fatto in un'amnistia mascherata», dice Adolfo Urso.

Dalla Lega arriva un via libera pieno, come da copione. «Il problema più grande della giustizia italiana è la lunghezza dei processi e quindi ridurre la durata dei processi è un obbligo», dice Calderoli. Lega sempre più incatenata a Berlusconi, dunque. Contrasti tra noi e il premier? «Non c'è trippa per gatti», dice il ministro leghista. «Lui e suoi uomini sono sempre leali e coerenti». Calderoli ha smentito tensioni con Maroni: «In casa della Lega Nord c'è una sola corrente: è la corrente Bossi ed è una corrente continua». «Le elezioni anticipate? È un problema che non ci poniamo più», taglia corto il presidente del Veneto Luca Zaia. Anche Maroni ormai ha abbassato i toni, e parla di federalismo «più vicino» e di «stabilità» nel governo.

**OGGI BOSSI AL QUIRINALE**

Oggi l'incontro di Bossi e Calderoli al Quirinale con il presidente Napolitano. Un incontro riparatore, dopo lo sgarbo della settimana scorsa, quando i leghisti imposero il decreto serale sul federalismo senza che il governo informasse il Quirinale. Calderoli sparge ottimismo («Non c'è stato alcuno scontro») e spiega che «la via indicata dal presidente della Repubblica è anche la via d'uscita perché se ci dovesse essere un pareggio anche con il prossimo decreto sarà l'Aula a pronunciarsi». L'incontro è stato preceduto ieri da un pessimo auspicio: l'uscita di Calderoli contro la festa del 17 marzo per l'Unità d'Italia: «Gli uffici devono restare aperti». I leghisti intendono portare sul tavolo di Napolitano la loro richiesta di una moral suasion del Colle per riequilibrare le commissioni parlamentari, compresa la Bicamerale sul federalismo. Ai presidenti delle Camere non è ancora arrivata alcuna richiesta ufficiale dai capigruppo. E slittano anche i tempi per l'intervento di Calderoli (e il voto) in aula sul fisco municipale. A quanto si apprende, non se ne parlerà prima del 21 febbraio. Giorni difficili, dunque, per la Lega. E infatti per il ventennale del movimento, che nacque tra l'8 e il 10 febbraio 1991 con il congresso di Pieve Emanuele, non sono previsti festeggiamenti di popolo. Tutt'al più, dice Maroni, «un bicchiere di prosecco tra di noi». ♦

# Radicali sull'orlo di una crisi di nervi Pannella alle prese con la rivolta di base

**Sul sito monta la protesta dei radicali alle aperture di Marco Pannella a Silvio Berlusconi. La base più in sintonia con Emma Bonino. E intanto il leader radicale spiega: «Non sono un venduto e non mi interessano le poltrone».**

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Mentre dal governo ministri e sottosegretari auspicano caldamente l'avvicinamento dei radicali alla maggioranza e mentre Marco Pannella dalle colonne di Libero assicura «non sono un venduto, non mi interessano le poltrone», sul sito «radicali.it» corre la protesta. «Caro Marco, non posso essere d'accordo, non posso proprio, è inutile scrivere le ragioni perché ripeterci molti dei commenti che qui sono già ben evidenti», scrive Paolo. Arrabbiata Cicciolina, non l'originale si presume, che dice «ma sì, l'indulto per il berlusca e in cambio cosa possiamo chiedere? Chiup-pilu per tutti? O forse anche lui, come Capezzone, è per i tramezzini? che tristezza infinita!!!». Incredulo anche Lor1985: «Da giovane radicale e liberale, non posso assolutamente credere che il capo del mio partito possa scendere a patti con questo governo autoritario, illiberale e del tutto irrispettoso dei principi della democrazia parlamentare. Caro Pannella, siamo sicuri che una poltrona in più valga questo incredibile cambio di rotta in cui pochi, anzi, pochissimi elettori la seguiranno? Ps: meno male che c'è ancora chi ragiona come si deve (Emma)». Tanti messaggi, il tenore è grosso modo questo, pochissimi quelli che stanno con

l'eterno leader dei radicali. «È indispensabile parlare con Berlusconi, perché altrimenti Berlusconi non avrebbe altra fonte di informazione per conoscere le nostre lotte», spiega il deputato radicale Maurizio Turco. Frena anche il segretario Mario Staderini: «Non è realistico che noi radicali entriamo in questa maggioranza o in questo governo». Un falso scoop, poi - aggiunge - il contrasto tra Emma Bonino e Marco Pannella sul tema. Ma lasciano pochi dubbi le dichiarazioni della Bonino: lei del premier non si fida. Argomento d'interesse per i democrat in parlamento, che ieri facevano previsioni su quanto peserà questa storia sugli equilibri alla Camera: i sei radicali si spaccheranno e sarà possibile che

**Radicali.it**

«Marco hai perso la testa? Stavolta non ti seguio...».

una parte di loro voti alcuni dei provvedimenti della maggioranza, ragiona un parlamentare Pd.

La sottosegretaria Eugenia Roccella pensa che la convergenza sia possibile proprio sulla giustizia, tutta altra storia sui diritti civili, ovvio. Il ministro Gianfranco Rotondi punta sulle questioni sociali per trovare sintesi, mentre Roberto Calderoli che dice di aver appreso tutto dai giornali, sostiene che è vero, i radicali finora hanno sempre contrastato il governo, ma vista la situazione di parità tra maggioranza e opposizione nelle varie commissioni parlamentari, perché no? Ogni voto pesa oro, di questi tempi. ♦

## Diario italiano

### Latina, prima uscita a destra Nel deserto forse un fiore

**DAVID SASSOLI**

**A** Latina il camper si ferma in piazza del Popolo. Da poco si sono svolte le primarie del centrosinistra per il candidato sindaco. Hanno votato 6mila cittadini, mille in più delle precedenti, e si respira un'aria di grande unità. Per la sfida alla destra, che da queste parti è molto di destra, Pd, Sel, Idv e Socialisti hanno scelto Claudio Moscardelli. Dopo 17 anni di destra ci sono le condizioni per cambiare? Moscardelli non si fa pregare: «Se non ci sarà cambiamento Latina deperirà. Abbiamo avuto un'amministrazione che non ha messo in campo nessun progetto, e non ha puntato sulle tante risorse che la città possiede». In piazza del Popolo, fra la Torre civica e la fontana della Palla, ci sono anche gli europarlamentari Silvia Costa e Francesco de Angelis. Il discorso cade sulla legalità e le infiltrazioni mafiose che in questo territorio hanno trovato complicità e coperture, con la camorra che investe ovunque. «C'è un'assoluta necessità di migliorare la qualità della vita e la sicurezza dei cittadini», prosegue il leader della coalizione. «Serve un piano di opere pubbliche per garantire servizi in tutti i quartieri della città». E a ruota parla della marina che ha bisogno di un nuovo lungomare, di aree verdi, del progetto per utilizzare le nuove tecnologie in modo da semplificare la vita dei cittadini. L'impressione è di una città - la seconda del Lazio - non governata e abbandonata da anni, con classi politiche che non hanno investito sulle risorse di questa terra. Un ceto politico implosivo. La destra, infatti, ha fatto tutto da sé: si è divisa, ha sfiduciato il proprio sindaco, ha paralizzato consiglio comunale e giunta, non ha saputo reagire. Veleni e conti da regolare hanno sfiancato la città. Moscardelli, molto pacato e con una lunga esperienza in Regione, è convinto sia arrivato il momento della svolta. «Il primo esame di maturità - dice - sono state le primarie». La prima prova si sa, è la più attesa. Adesso la dura campagna elettorale, ma da queste parti la tenacia dei coloni non è solo un ricordo. ♦